

ATTO N. DD 8488

DEL 23/12/2024

Rep. di struttura DD-TA0 N. 403

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE VALUTAZIONI AMBIENTALI

OGGETTO: procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto di realizzazione di n. 3 nuovi pozzi di derivazione di acque sotterranee ad uso potabile acquedottistico in Comune di Carmagnola.
Proponente: Società Metropolitana Acque Torino (SMAT) S.p.A.
Esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

in data 12/8/2024, la **Società Metropolitana Acque Torino (SMAT) S.p.A.** ha presentato lo Studio preliminare ambientale ex art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ai fini dell'avvio della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;

con successiva nota prot. n. 115762 del 20/8/2024 la competente Struttura di questa Città metropolitana ha richiesto al proponente, ai sensi del comma 2 dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., chiarimenti e integrazioni ai fini dell'avvio della procedura;

con trasmissione in data 3/9/2024, acquisita agli atti con prot. n. 121249/2024, SMAT S.p.A. ha provveduto a rendere disponibili le integrazioni progettuali e la documentazione complessivamente richiesta, tra cui la necessaria **domanda di avvio della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA** predisposta sulla base dell'apposito modello pubblicato sul sito istituzionale di questa Città metropolitana, consentendo alla scrivente Amministrazione di dar corso all'avvio della procedura ex art. 19 D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

l'iniziativa prevede un nuovo prelievo idrico da acque sotterranee da attuare in Comune di Carmagnola in misura di una portata massima istantanea complessiva richiesta pari a 90 l/s e rientra nella **categoria di cui alla lettera d) del punto 7. dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006** e s.m.i. come altresì richiamata all'**Allegato B alla L.R. 13/2023** (*“derivazioni di acque superficiali ed opere connesse che prevedano derivazioni superiori a 200 l/s o di acque sotterranee che prevedano derivazioni superiori a 50 l/s nonché trivellazioni finalizzate alla ricerca per derivazioni di acque sotterranee superiori a 50 l/s”*) ed essendo non ricadente, neppure parzialmente, in aree protette o in siti Rete Natura 2000 risulta da sottoporre alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA la cui competenza, ai sensi della medesima L.R. 13/2023 e s.m.i., è delegata alla Città metropolitana di Torino;

in data 6/9/2024 con nota prot. n. 122808 è stata inviata ai soggetti interessati la *“Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento”* ai sensi dell'art. 19, c. 3 del D.Lgs. n.

152/2006 e s.m.i.; la documentazione relativa al progetto in oggetto è stata quindi pubblicata sul sito web dell'Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i., riunitosi in data 15/10/2024 e in data 10/12/2024; l'istruttoria si è dunque svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi forniti dalle Strutture dell'Organo Tecnico per la VIA di questa Città metropolitana ed in particolare:

- nota prot. n. 131245 del 23/9/2024 della Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera;
- nota prot. n. 136230 del 1/10/2024 della Direzione Programmazione e Monitoraggio OO.PP. Beni e Servizi – Ufficio Esproprio e Usi Civici;
- nota prot. n. 145942 del 14/10/2024 dell'Unità Specializzata Tutela del Territorio;
- contributo tecnico del Dipartimento Piemonte Nord Ovest di ARPA Piemonte trasmesso con nota prot. n. 92832 del 21/10/2024;

nel corso dell'istruttoria, in aggiunta ai contributi delle Strutture del citato Organo Tecnico per la VIA, sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri, contributi, osservazioni:

- nota prot. n. 11279 del 9/9/2024 del Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere della Regione Piemonte;
- nota prot. n. EAM88012 del 13/9/2024 di Snam Rete Gas S.p.A.;
- nota prot. n. 18289 del 24/9/2024 del Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 52691 del 7/10/2024 dell'Azienda Sanitaria Locale (A.S.L.) TO5 - S.C. Igiene Sanità Pubblica;

con trasmissione in data 1/10/2024, acquisita con prot. n. 136950 del 1/10/2024, SMAT S.p.A. ha inoltre reso disponibile, in qualità di integrazione spontanea alla documentazione tecnica precedentemente resa disponibile, la relazione tecnica relativa alla Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico già oggetto di precedente consegna, a cura del proponente con propria nota prot. n. 58885 del 27/6/2024, alla competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino;

stanti i contributi istruttori acquisiti agli atti del procedimento e quanto emerso sulla base delle valutazioni condotte in sede di riunione dell'OT per la VIA in data 15/10/2024, con nota prot. n. 147969 del 17/10/2024 l'Ufficio competente ha chiesto al proponente integrazioni ai sensi dell'art. 19, c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. al fine di acquisire ulteriori specifiche e approfondimenti utili alla corretta conclusione della procedura;

con trasmissione acquisita agli atti con prot. n. 165855 del 20/11/2024, a valle di un periodo di sospensione del procedimento espressamente richiesto dal proponente secondo le previsioni di cui all'art. 19, c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., SMAT S.p.A., ha trasmesso nuova documentazione tecnica di riscontro alle richieste di chiarimento e approfondimento; documentazione poi resa disponibile agli Enti e soggetti interessati per le possibili nuove valutazioni e osservazioni di competenza e altresì sottoposta ad un nuovo esame congiunto nel corso della riunione dell'OT per la VIA del 10/12/2024;

a valle della condivisione della documentazione integrativa resa disponibile dal proponente è pervenuto un ulteriore contributo rilasciato da ARPA Piemonte con prot. n. 111101 del 11/12/2024;

alla data odierna il Comune di Carmagnola, regolarmente coinvolto nell'istruttoria, non ha fatto pervenire pareri, contributi o osservazioni né ha segnalato criticità relativamente all'iniziativa in oggetto.

Rilevato che:

il progetto riguarda la realizzazione in Comune di Carmagnola di n. 3 nuovi pozzi di prelievo idrico da falda profonda e relativi avampozzi ed annesse opere di collegamento elettrico e idraulico con l'obiettivo di incrementare la disponibilità idrica potabile per la Città di Carmagnola;

ciascun nuovo pozzo in progetto sarà caratterizzato da una portata massima e media al prelievo, rispettivamente, di 30 l/s e 25 l/s e da un volume massimo annuo derivato di circa 788.400 m³; nel complesso i nuovi pozzi preleveranno dalla falda profonda una portata massima istantanea pari a 90 l/s e una portata media pari a 75 l/s per un volume massimo annuo complessivo derivato di circa 2.365.200 m³;

l'acqua prelevata sarà destinata esclusivamente all'approvvigionamento idrico alle persone e dunque all'uso potabile come definito ai sensi del D.P.G.R n. 15/R 2004 e s.m.i.; i nuovi pozzi saranno quindi collegati alla rete acquedottistica pubblica e risulteranno ubicati in Comune di Carmagnola in due distinti ambiti agricoli del territorio comunale posti a circa 4 km l'uno dall'altro; in particolare il pozzo denominato "P6" sarà posizionato a NE della Frazione Motta mentre i restanti due pozzi denominati "P7" e "P8" saranno posizionati a SO della Frazione Salsasio;

l'attuale sistema esistente di prelievo idropotabile da pozzi, già a servizio della Città di Carmagnola, risulta ad oggi costituito da un totale di n. 5 pozzi così localizzati e denominati:

- n. 1 pozzo in C.so Sacchirone - centro Città denominato "P1" (di profondità 155 m);
- n. 2 pozzi in Via Agnelli denominati "P2" (126 m) e "P3" (156 m);
- n. 1 pozzo in località Vigna denominato "P4" (123 m);
- n. 1 pozzo presso la Frazione Motta denominato "P5" (147 m);

sulla base di quanto riportato nell'ambito dei contenuti dello Studio preliminare ambientale e della relazione integrativa resa disponibile da SMAT S.p.A. in corso di istruttoria, i nuovi pozzi sono proposti per compensare quota parte di portata non più derivabile presso i predetti pozzi esistenti e, in parte, in sostituzione di alcuni pozzi di possibile futura dismissione; in tal senso SMAT S.p.A., pur senza fornire dettagli di merito, prevede sostanzialmente di attestare i futuri prelievi complessivi di approvvigionamento dell'intero sistema acquedottistico comunale sulle medesime portate già ad oggi complessivamente derivate, efficientando notevolmente il sistema di captazione grazie alla realizzazione dei nuovi pozzi di prelievo in progetto e alla parallela possibile dismissione di alcune delle strutture esistenti;

nell'ambito della documentazione integrativa resa disponibile, SMAT S.p.A. ha inoltre ipotizzato anche uno scenario futuro di possibile lieve incremento della popolazione residente nella Città di Carmagnola rispetto al quale stima un prelievo incrementale, rispetto ai quantitativi complessivi già ad oggi derivati e immessi nella rete acquedottistica comunale, di circa 50 l/s e anch'esso garantito grazie all'attivazione dei nuovi pozzi in progetto;

dal punto di vista amministrativo/programmatico:

sulla base del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017 l'areale di previsto intervento risulta esterno alla perimetrazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. e non interessa beni tutelati ai sensi degli art. 136 o 157 del medesimo D.Lgs. n. 42/2004 di cui alla Tavola P2; l'area di progetto si colloca: all'interno dell'ambito 45 "Po e Carmagnolese" di cui alla Tav. P3 del PPR e internamente all'Unità di Paesaggio 45.01 "Carmagnola" identificata dall'art.

11 delle relative NdA come di tipo “VII – Naturale/rurale o rurale insediato a media rilevanza e integrità”; all’interno delle componenti morfologiche-insediative “Aree rurali di pianura o collina (art. 40)” e, relativamente al solo pozzo posto in prossimità della Fraz. Motta, anche all’interno delle componenti naturalistico ambientali “Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)” e delle componenti percettivo-identitarie “Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche” di cui alla Tav. P4 del PPR; relativamente al pozzo “P6” l’area di intervento ricade entro la perimetrazione dei “contesti fluviali” mentre con riferimento ai pozzi “P7” e “P8” entro la perimetrazione “aree agricole in cui ricreare connettività diffusa” della Tav. P5 del PPR e nel “Paesaggio della pianura del seminativo” di cui alla Tav. P6 dello stesso PPR;

sulla base dell’analisi della Variante generale al PRGC del Comune di Carmagnola approvata con D.G.R. del Piemonte 28 settembre 1998 n. 21-25536 si evince che i pozzi “P7” e “P8” ricadono in area agricola di tutela ambientale “IIB2” (art. 7.2.2 delle NdA) mentre il pozzo “P6” ricade entro la perimetrazione alla fascia di rispetto propria del pozzo esistente e già nella titolarità di SMAT S.p.A. (art. 8.10 delle NdA); rispetto alla più recente PTPP della Variante Generale al PRGC adottata con D.C.C. n. 80/2023 il pozzo “P6” ricade entro la perimetrazione delle zone “EF2 – agricole della fascia fluviale del Po” e all’interno della zona di rispetto allargata del pozzo esistente denominato “P5” mentre i pozzi “P7” e “P8” ricadono entro la perimetrazione delle zone “E2 – agricole di connessione” ed esternamente alla fascia di rispetto cimiteriale; la Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica inserisce il settore interessato dalla futura realizzazione del pozzo “6” in “classe 2” a “pericolosità geomorfologica media” mentre il settore interessato dalla futura realizzazione di pozzi “7” e “8” in “classe 3” a “pericolosità geomorfologica elevata”;

con la D.C.C. della Città di Carmagnola del 2 marzo 2006 è stato adottato il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale; sulla base della “Tavola 3 – Piano di Classificazione Acustica” entrambi gli ambiti di previsto intervento ricadono in Classe “III – Aree di tipo misto”;

con riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell’Autorità di Bacino del Fiume Po approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016 e parte integrante del Piano di Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 (PAI) si evidenzia che il solo pozzo “P6” risulta ricadere all’interno di un ambito territoriale contraddistinto da scenario di pericolosità “L – probabilità di alluvione scarsa” (mappe di pericolosità aggiornamento ottobre 2023) corrispondente all’area “Em” - “di esondazione a pericolosità media o moderata” del PAI; risulta inoltre che entrambe le aree di progetto siano state invase da acque di esondazione e relativi depositi limosi in occasione dell’evento alluvionale del 1994;

risulta già presentata, presso il competente Ufficio della Direzione Risorse Idriche e Tutela dell’Atmosfera, l’apposita domanda di concessione di derivazione d’acqua sotterranea ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 comprensiva di autorizzazione alla ricerca e il cui iter risulta formalmente sospeso nelle more del pieno svolgimento della presente procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA;

dal punto di vista tecnico progettuale

Sulla base delle risultanze dell’istruttoria e di quanto contenuto nello Studio Preliminare Ambientale (SPA) depositato emerge che:

il quadro progettuale individuato quale soluzione preferibile prevede la realizzazione di n. 3 nuovi pozzi di derivazione di acque sotterranee afferenti alla falda profonda. Il prelievo idrico in progetto risulta esclusivamente destinato al consumo umano (uso potabile ex D.P.G.R. n. 15/R 2004) e funzionale al miglioramento dell’attuale capacità di approvvigionamento idrico della esistente rete acquedottistica pubblica già in gestione alla medesima Società proponente e che, in quanto tale, riveste carattere di pubblico

interesse.

I nuovi pozzi di prelievo saranno realizzati a mezzo di trivellazioni eseguite con la tecnica della perforazione a “rotazione a circolazione inversa” con l’impiego di acqua chiara proveniente da fonti sicure. Il diametro della perforazione è previsto di 800 mm, in modo da consentire la realizzazione, attorno alla colonna di rivestimento, di: un manto di ghiaietto nel tratto con filtri; compactonite e boiaccia cementizia nel tratto cieco. E’ previsto l’uso di una camicia esterna DN 800 mm in acciaio, di allineamento, nei primi 20 m della perforazione. Per la realizzazione dei pozzi è previsto l’utilizzo del dispositivo antieruzione - “BOP” (Blow Out Preventer) utile in quanto in grado di chiudere il pozzo in modo da scongiurare la risalita del fluido di strato all’interno delle aste di perforazione sulla batteria di perforazione. Per il rivestimento dei pozzi è previsto l’impiego di tubi in acciaio INOX AISI 204 con specifiche caratteristiche tecniche distinte a seconda che si tratti del tratto a parete piena o del tratto filtrante. Rispetto a quest’ultimo sono previsti filtri continui a spirale, su barrette verticali in acciaio inox AISI 304 con apertura stimata 0,5-1 mm, che risultano molto efficienti in quanto caratterizzati da una grande superficie filtrante in rapporto al diametro e alla luce di passaggio. Il dreno previsto a progetto risulterà costituito da ghiaietto siliceo selezionato arrotondato e di provenienza fluviale (non da frantumazione) di diametro compreso tra 4 e 6 mm e da meglio definirsi in sede di perforazione del foro e di esame delle specifiche caratteristiche dell’acquifero. Gli strati impermeabili significativi che potranno essere attraversati dalle perforazioni saranno ripristinati in fase di completamento mediante iniezione di boiaccia in cemento speciale resistente ai solfati. Ove necessario si farà uso anche di compactonite e dunque di Bentonite sodica tipicamente impiegata ad esempio per i trattamenti di impermeabilizzazione del terreno, per la selezione delle falde freatiche, per la messa in opera dei piezometri o nella chiusura dei pozzi. Ciascun pozzo sarà dotato di un’apposita elettropompa sommersa da 8”, in acciaio inossidabile, il cui effettivo posizionamento potrà essere definito solo a valle delle operazioni di spurgo e una volta eseguite le prove di pompaggio: attualmente il progetto ipotizza un posizionamento delle elettropompe a circa 20 m di profondità dal piano campagna. L’impianto sarà poi munito di: un quadro elettrico in cui saranno installati tutti i dispositivi necessari al corretto funzionamento dell’opera, compreso l’impianto di messa a terra; un sistema di controllo dei livelli minimo e massimo; un dispositivo di controllo della temperatura di funzionamento della pompa; un’unità di controllo e gestione complessiva dei parametri di funzionamento della/e pompa/e. Ciascun pozzo sarà infine completato con la costruzione della relativa struttura di avampozzo in cemento armato e che risulterà quasi interamente interrata, con l’allestimento idraulico delle camere (testa pozzo, colonna elettropompa, organi di manovra idraulici, misuratori di portata) e con la realizzazione degli impianti elettrici. I quadri elettrici saranno installati in una cabina prefabbricata in c.a. posizionata a fianco della camera di avampozzo così come il serbatoio in Pe di volume pari a circa 1 m³ per lo stoccaggio del cloro (deatterizzazione). Si segnala inoltre la necessità di realizzare, presso i pozzi “P7” e “P8”, una nuova cabina di trasformazione MT/BT grazie alla quale, data l’assenza in loco di una idonea linea in bassa tensione, sarà garantita la corretta alimentazione elettrica ai due pozzi. L’area di tutela assoluta di ciascun pozzo sarà poi delimitata mediante una recinzione in rete elettrosaldata plastificata fissata su un cordolo di fondazione in c.a.. Al fine di garantire un migliore inserimento delle opere nel contesto paesaggistico di intervento è prevista la messa a dimora di una siepe perimetrale all’interno della parte recintata.

I tre pozzi in progetto saranno poi collegati alla rete acquedottistica comunale a mezzo di apposite condotte di nuova realizzazione che svolgeranno la doppia funzione, sia di distribuzione diretta in rete sia di adduzione al serbatoio pensile esistente per la frazione eccedente l’idroesigenza delle utenze. Dette condotte saranno realizzate con tubazioni in ghisa sferoidale che, a seconda del tratto specifico, avranno diametro nominale pari a 150 mm o a 250 mm; la lunghezza complessiva delle condotte messe in opera risulterà pari a circa 1.265 m con contestuale ribaltamento di un totale di circa n. 40 allacciamenti alle utenze private.

In sintesi le caratteristiche tecniche della derivazione in progetto:

Acquifero interessato da captazione: esclusivamente falda profonda di tipo artesiano

Portata massima istantanea complessiva richiesta al prelievo: 90 l/s (pari a 30 l/s per ciascun pozzo)

Volume massimo annuo complessivo derivato: 2.365.200 mc
Portata media annua complessiva richiesta in concessione: 75 l/s
Durata quotidiana di esercizio della captazione: 24h/giorno
N. giorni di prevista derivazione per ciascun anno solare: 365
N. pozzi di prelievo: 3
Profondità di perforazione e completamento pozzi: “P6” 150 m; “P7” 170 m; “P8” 170 m
Diametro perforazione pozzi “P6”, “P7” e “P8”: 800 mm
Diametro completamento “P6”, “P7” e “P8”: 400 mm

Cantiere

La costruzione dei pozzi in progetto avverrà mediante cantieri puntuali allestiti all’interno delle singole aree di intervento e con l’impiego contemporaneo di n. 3 squadre specializzate e distinte, operanti in zone separate e non interferenti. La fase di cantiere, di durata complessiva stimata in circa 180 giorni naturali e consecutivi, prevederà le seguenti lavorazioni di base: 1) operazioni preliminari e di allestimento dei cantieri; 2) perforazione dei pozzi; 3) opere di completamento pozzi; 4) posa condotte lungo le diverse tratte; 5) ripristini stradali definitivi; 6) sistemazioni finali.

La realizzazione dei tre pozzi comporterà operazioni di scavo e produzione di materiale di risulta per volumi inferiori alla soglia dei 6.000 mc individuata al fine della qualificazione dei c.d. “grandi cantieri”. Il progetto prevede il reimpiego in sito di parte delle terre e rocce da scavo (TRS) prodotte, con il conferimento degli esuberanti a discarica autorizzata (in particolare per le frazioni tratte dalle operazioni di posa della condotta lungo la viabilità asfaltata) o a centro di recupero autorizzato. La documentazione tecnica include un piano di caratterizzazione delle TRS con il quale sono presentati i risultati di una campagna analitica appositamente condotta sui campioni raccolti in sito in corrispondenza di n. 4 punti di indagine ciascuno dei quali campionato a due distinte profondità. In sintesi sulla base dei risultati analitici presentati, il tecnico incaricato ha documentato come il sottosuolo in corrispondenza dell’area di interesse, risulti “non contaminato” da metalli pesanti e idrocarburi, amianto BTEX e IPA. In particolare, in relazione alla specifica destinazione d’uso delle aree di campionamento collocate lungo la rete viaria e relativa fasce di rispetto, i materiali di scavo potranno essere riutilizzati in sito in quanto i terreni campionati non presentano limitazioni in quanto rientrano nei limiti previsti per la colonna B, Tab. 1 Allegato 5 al Titolo V della Parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. Con riferimento alle ulteriori aree e dunque ai limiti di cui alla colonna A della medesima Tab. 1 i superamenti riscontrati, in tre campioni analizzati relativamente al parametro Cobalto e in 1 campione analizzato relativamente al parametro Nichel, risulterebbero comunque coerenti con le concentrazioni di fondo naturale dei metalli segnalate da ARPA Piemonte (area 23-013 della “*Mappa della concentrazione di cromo, nichel e cobalto dei suoli della pianura piemontese*” di ARPA Piemonte). Le aree di cantiere per la perforazione dei pozzi, limitate allo stretto necessario in fase di allestimento del cantiere, saranno ripristinate a regola d’arte al termine dei lavori, mediante rimozione integrale e smaltimento a norma di legge dei materiali di risulta prodotti. La progettazione prevede inoltre specifiche misure cautelative da adottare nel corso della fase di cantiere allo scopo di contrastare la possibile diffusione di specie vegetali alloctone ed invasive.

Dal punto di vista ambientale

Lo Studio preliminare ambientale (SPA) è stato sviluppato valutando le principali azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando i comparti ambientali e territoriali maggiormente interessati dalle azioni di progetto. Dall’esame della documentazione depositata e dell’istruttoria condotta si può delineare il seguente scenario di base:

Territorio, suolo e sottosuolo

Il progetto si colloca in un’area agricola sub pianeggiante del territorio comunale di Carmagnola posta alla quota di circa 238 m s.l.m. e localizzata al margine dell’area urbanizzata. Entrambe le aree di progetto

risultano comprese nella piana alluvionale di età medio-recente geneticamente riconducibile all'attività deposizionale del Fiume Po e del reticolo idrografico minore ad esso connesso. Porzione di territorio che ad oggi risulta parzialmente interessata dalle attuali dinamiche fluviali del Fiume Po riferibili ad eventi estremi e a bassa probabilità in quanto caratterizzati da portate con tempi di ritorno di 500 anni. Gli unici elementi morfologici presenti nell'area allargata di interesse sono riconducibili al reticolo idrografico superficiale secondario ed in particolare al T. Moletta che scorre a NE della Frazione Motta e alla rete di rii e di canali irrigui/bealere i quali scorrono all'interno di incisioni profonde circa 1-1,5 m dal piano campagna.

L'assetto geologico dell'area è stato ricostruito in sede di sviluppo del progetto grazie ai rilievi di terreno condotti e alle analisi delle stratigrafie reperite presso la stessa SMAT S.p.A., presso la Banca Dati Geotecnica di ARPA Piemonte o a seguito dell'esame degli elaborati geologici del PRGC vigente. In generale l'areale di intervento si inquadra in un contesto caratterizzato da depositi alluvionali inferiori e da depositi fluvioglaciali terrazzati di tipo continentale: nello specifico entrambi i siti di intervento risultano posizionati sulla superficie di terrazzo inferiore costituente la piana alluvionale direttamente incisa dei corsi d'acqua.

L'assetto stratigrafico generale e locale è stato ricostruito in sede progettuale sulla base delle stratigrafie provenienti da alcuni sondaggi già precedentemente effettuati nell'ambito dell'area di studio e riferibili ai 5 pozzi SMAT S.p.A. esistenti in loco e sopra richiamati e altresì in considerazione degli esiti di alcune indagini geognostiche reperibili sul sito di ARPA Piemonte. Procedendo dai termini più recenti (superficiali) ai più antichi (profondi), al di sotto del terreno vegetale più superficiale, si segnalano i seguenti complessi litostratigrafici: 1) complesso alluvionale medio recente avente natura ghiaiosa-sabbiosa e caratterizzato da una potenza massima di circa 10 m; 2) complesso fluvioglaciale rissiano di natura ghiaiosa-sabbiosa con livelli da limoso sabbiosi a francamente limosi, la cui potenza raggiunge i 90 m; 3) alternanze sabbioso-ghiaiose e limoso-argillose costituenti le assise villafranchiane estese in profondità fino a 130-150 m; 4) sabbie più o meno limose plioceniche di origine marina e fossilifere.

Per la loro conformazione le aree oggetto di intervento non sono coinvolgibili in fenomeni dissestivi legati alla dinamica di versante; in loco si individua solo un modesto rischio connesso alle dinamiche fluviali (asta del Fiume Po, rii secondari e canali) e ai fenomeni di allagamento da parte di acque a bassa energia e di altezza stimata in alcuni centimetri. Inoltre ulteriori possibili condizioni di criticità sono riconducibili alla scarsa profondità della falda freatica che nei periodi di maggiore ricarica del sistema acquifero può livellarsi a pochi metri dal piano campagna.

La relazione geologica specialistica allegata alla documentazione di progetto include inoltre una caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione delle opere strutturali in progetto basata su due prove penetrometriche SPT eseguite in passato in prossimità dell'area di intervento e reperibili presso la Banca Dati geotecnica di ARPA Piemonte. L'interpretazione dei risultati ha sostanzialmente confermato l'assetto stratigrafico sopra descritto che risulta essere continuo ed omogeneo all'interno delle aree indagate.

Esaminata la documentazione tecnica allegata alla domanda, sulla base di quanto emerso e valutato nel corso dell'istruttoria tecnica condotta e in considerazione dei contributi acquisiti, non si rilevano particolari criticità in relazione alla matrice suolo e sottosuolo né si attendono effetti negativi e significativi sulla medesima componente. Ciò pur con la necessità di fissare alcune specifiche raccomandazioni a piena tutela delle opere medesime e in coerenza con quanto già indicato e richiesto nell'ambito della stessa relazione geologica resa disponibile dal proponente.

Acque superficiali e sotterranee

L'area di intervento ricade all'interno del sottobacino idrografico di riferimento denominato "Po Piemontese" di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO), in una porzione di territorio posta in destra idrografica del Fiume Po, che nel tratto specifico risulta essere identificato, nell'ambito del PdGPO, dal Corpo Idrico cod. "06SS4D382PI" e classificato ai sensi della Dir. 2000/60/CE in stato ecologico "sufficiente" e stato chimico "buono", e attraversata dal T. Meletta (scorrente a circa 1 km a ENE dal pozzo "P6") a sua volta identificato, nell'ambito del PdGPO, dal Corpo Idrico cod. "06SS2T307PI" e classificato ai

sensi della Dir. 2000/60/CE in stato ecologico “scarso” e stato chimico “buono”. I pozzi “P7” e “P8” risultano inoltre posizionati a circa 200 m a Est dal corso della “Gora di Moneta” e della vicina “Gora del Naviglio Nuovo”; il pozzo “P6” a circa 370 m a Ovest del “Rio Cornaglia” e a circa 450 m a Est dal “Canale Corno”.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, l’area di studio risulta inserita in un settore della fascia pedemontana della pianura piemontese centro-meridionale valutato ricco di risorsa idrica sotterranea e caratterizzato dalla presenza di due sistemi idrogeologici principali: un primo relativo all’acquifero superficiale veicolato nel complesso alluvionale-fluvioglaciale quaternario e costituente un unico e potente sistema acquifero caratterizzato da uno scheletro litoide a granulometria grossolana con frazione fine sabbiosa-limosa talora prevalente e da una porosità di grado da medio a medio-elevato e ospitante una falda idrica di tipo freatico; un secondo riconducibile agli acquiferi profondi ubicati nel complesso Villafranchiano pleistocenico, caratterizzato da una sequenza di alternanze limoso-ghiaiose limitate al tetto e alla base da livelli impermeabili a granulometria fine e valutato anch’esso molto produttivo e di potenza dell’ordine di 60-70 metri. In particolare l’acquifero profondo del sistema di pianura e fondovalle entro il quale si attesteranno i nuovi punti di captazione è identificato dal Corpo Idrico cod. “GWB-P3” denominato “Pianura Cuneese-Torinese sud-Astigiano ovest” appartenente al sistema idrico sotterraneo profondo e classificato in stato quantitativo “buono” e stato chimico “buono”. Si rileva inoltre che la colonna del pozzo “P6” attraverserà anche il Corpo Idrico sotterraneo cod. “GWB-S6” denominato “Pianura cuneese sinistra Stura”, appartenente al sistema idrico sotterraneo superficiale e classificato in stato quantitativo “buono” e stato chimico “buono”; la colonna dei pozzi “P7” e “P8”, viceversa, attraverserà anche il Corpo Idrico sotterraneo cod. “GWB-S4b” denominato “Altopiano di Poirino SE”, appartenente al sistema idrico sotterraneo superficiale e classificato in stato quantitativo “buono” e stato chimico “scarso”.

Ai sensi della “Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico Padano” (c.d. “Direttiva Derivazioni 2017”) dell’Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po - che rappresenta per le domande presentate dal 28/2/2018 lo strumento di riferimento a livello di Distretto Idrografico del Fiume Po per la valutazione della compatibilità ambientale dei nuovi prelievi, con carattere vincolante - l’indagine sulla compatibilità del prelievo da acque sotterranee viene effettuata in relazione agli aspetti quantitativi, essendo lo stato chimico delle acque medesime difficilmente influenzabile dai prelievi. Il rischio ambientale viene valutato sulla base del confronto tra la criticità ambientale e l’impatto della derivazione, attraverso la matrice ERA. Gli indicatori di criticità definiti nell’Allegato 2 alla predetta “Direttiva Derivazioni 2017” (DD2017) sono correlati alle modifiche indotte dalle derivazioni sul livello e sul regime di pressione interno della falda e sono trend della piezometria, subsidenza e soggiacenza. Sulla base della documentazione tecnica resa disponibile dal proponente lo stato quantitativo della falda captata risulta “buono”, la subsidenza valutata “accettabile/assente”, la soggiacenza valutata “in equilibrio” ed il trend piezometrico valutato sostanzialmente “costante”; il conseguente valore di criticità tendenziale del prelievo risulta quindi “basso”, mentre l’impatto presunto del prelievo è quantificato dai progettisti incaricati dal proponente come “lieve/trascurabile” in quanto valutato in considerazione di un ipotetico incremento del prelievo complessivo quantificato in 50 l/s. Rispetto a quanto analizzato e descritto nell’ambito della relazione integrativa resa disponibile da SMAT S.p.A., il nuovo prelievo in progetto risulterebbe dunque ricadere nell’ambito di “Attrazione” della matrice ERA di cui all’Allegato 2 della “DD2017” ed in una condizione in cui la specifica derivazione d’acqua è considerata compatibile, fermo restando il rispetto delle disposizioni normative nazionali e regionali che regolano la materia e il pieno svolgimento della necessaria procedura di concessione di derivazione d’acqua richiesta ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.. A tal riguardo in sede di istruttoria tecnica condotta, l’OT per la VIA della scrivente Città metropolitana ha tenuto altresì conto di uno scenario più cautelativo di valutazione e dell’effettiva portata massima richiesta al nuovo prelievo in progetto pari a 90 l/s e superiore ai predetti 50 l/s attesi e ipotizzati dal proponente. A fronte di tale scenario l’impatto presunto della nuova derivazione risulterebbe “moderato” conducendo il nuovo prelievo in progetto, a parità di valutazione degli aspetti quantitativi e di bilancio idrico del corpo idrico, nell’ambito di

“*Repusione*” della matrice ERA di cui al medesimo All. 2 della DD2017 e dunque in una condizione in cui la specifica derivazione d’acqua è comunque ancora valutata considerata compatibile purché, in tal caso, vincolata a prescrizioni e subordinata ai risultati del monitoraggio della falda e sempre fermo restando il rispetto delle disposizioni normative nazionali e regionali che regolano la materia e il pieno svolgimento della necessaria procedura di concessione.

La progettazione nell’ambito delle relazioni geologica e idrogeologica specialistiche ha proposto inoltre considerazioni sull’alimentazione delle falde idriche superficiali e profonde e un’analisi in ordine alla direzione dei deflussi idrici sotterranei; sono state altresì condotte valutazioni atte ad escludere la possibilità di impiego di risorse idriche alternative e in ordine alla presenza di ulteriori opere di captazione nell’intorno dell’area di progetto. E’ stata inoltre resa disponibile una valutazione della vulnerabilità intrinseca dell’acquifero captato, utilizzando il metodo G.O.D. (*Groundwater Occurrence Depth*) sulla base della quale l’acquifero profondo è risultato essere caratterizzato da un grado di vulnerabilità intrinseca trascurabile in riferimento ai possibili fenomeni di inquinamento. La documentazione di progetto include poi una prima valutazione delle aree di salvaguardia dei pozzi in progetto (ex D.P.G.R. n. 15/R 2006) che ha visto l’utilizzo del metodo WhAEM (US EPA, 2007) ed è stato effettuato un censimento dei centri di pericolo potenziale e delle attività che potrebbero costituire un rischio per la qualità delle acque sotterranee in un intorno significativo.

Rispetto ai prelievi già attivi in corrispondenza dei pozzi SMAT esistenti e sopra citati, il proponente accenna, in termini solo generali e senza fornire dettagli, a possibili problematiche di inquinamento della falda. A riguardo del presente tema generale inquinamento della falda si rileva che sul territorio del Comune di Carmagnola risulta peraltro in vigore l’Ordinanza n. 6 del 8/3/2024 avente ad oggetto misure temporanee di prevenzione a tutela della salute connesse alla presente di un sito inquinato da tetracloroetilene e interessato da conseguente procedura di bonifica: con detta Ordinanza sono dettagliate alcune specifiche misure cautelative rivolte alla cittadinanza e concernenti, tra l’altro, l’utilizzo delle acque sotterranee prelevate dai pozzi privati e viene individuata l’area “allargata di approfondimento delle conoscenze” e potenzialmente interessata dall’inquinamento, ove dette misure risultano più significative. Areale che risulta comunque non interferire con le aree oggetto della realizzazione dei pozzi in progetto i quali, peraltro, attesteranno i rispettivi prelievi in corrispondenza della sola falda profonda. E in tal senso si evidenzia che la stessa Ordinanza conferma che l’acqua potabile addotta alle utenze private a mezzo della rete acquedottistica è sicura e priva di contaminazioni da tetracloroetilene.

In sintesi, in funzione di quanto emerso e valutato, in considerazione dell’intervento in progetto, non si attendono interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche superficiali e sotterranee del sito di intervento e i possibili impatti sulla componente acque sono ritenuti trascurabili nel rispetto di specifici accorgimenti tecnici e gestionali e fatte salve tutte le specifiche prescrizioni tecniche e operative e le eventuali attività di monitoraggio che saranno opportunamente definite e richieste nell’ambito del successivo procedimento finalizzato al rilascio della concessione di derivazione d’acqua.

Paesaggio e beni archeologici

Le aree oggetto di intervento risultano nella totalità esterne agli areali sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi della parte III del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.. Il progetto propone opere che risulteranno in parte interrato e adotta misure di mitigazione dei possibili impatti sulla componente paesaggio quali la messa a dimora di una siepe perimetrale interna alle recinzioni messe in opera per la delimitazione delle Zone di Tutela Assoluta di ciascun pozzo in progetto.

Con riferimento alla tutela archeologica del sito è stata acquisita una relazione di Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico (VPIA) in relazione alla quale si è espressa la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino. In particolare in considerazione del contributo della Soprintendenza, per entrambe le aree oggetto di intervento risulta da considerare un rischio archeologico “medio”. Dette aree non sono interessate da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria, né risultano interne ad aree a rischio archeologico perimetrate nello strumento urbanistico

comunale tuttavia ricadono pienamente nell'ipotesi di centuriazione romana della città di Pollentia. Pur in assenza di indagini archeologiche sistematiche su questo territorio, permane dunque un potenziale rischio archeologico per l'area anche in considerazione dei numerosi affioramenti e concentrazioni di materiale archeologico di età romana rinvenuti nel territorio di Carmagnola. Si segnalano inoltre due segnalazioni di affioramenti di materiale archeologico di età romana ubicati a Nord del sito di Fraz. Motta, ad una distanza, rispettivamente, di circa 1 km e 2 km. In tal senso, pur in assenza di evidenze dirette o provvedimenti di tutela in essere, risulta necessario fissare specifiche raccomandazioni a piena tutela del contesto di intervento.

Rumore

Sulla base della documentazione tecnica allegata alla domanda le emissioni sonore saranno strettamente riferibili alla sola fase di cantiere e, in particolare, riconducibili essenzialmente all'uso delle macchine di perforazione dei pozzi e ai mezzi di trasporto impiegati. In fase di esercizio non saranno percepite emissioni sonore legate al funzionamento delle pompe, perché tutti i pozzi saranno provvisti di camera interrata. La documentazione tecnica resa disponibile evidenzia che a prescindere dalla eventuale richiesta di deroga rispetto alle prescrizioni normative, durante la fase di cantiere, le imprese che realizzeranno le opere potranno in essere tutti le misure e tutti gli accorgimenti utili a limitare la rumorosità delle attività; inoltre le lavorazioni si svolgeranno solo nelle ore diurne. Pur prevedendo impatti piuttosto locali, relativamente contenuti e limitati nel tempo in relazione alla durata del cantiere, visto il contesto di intervento non distante dall'area urbana, dovrà essere redatta una apposita valutazione previsionale di impatto acustico redatta da tecnico competente e abilitato in materia.

Considerato che:

- le opere in progetto risultano funzionali al miglioramento dell'attuale capacità di approvvigionamento idrico della esistente rete acquedottistica comunale e risulteranno parte integrante dell'acquedotto pubblico della Città di Carmagnola e in tal senso rivestono carattere di pubblico interesse;
- le opere in progetto saranno dunque realizzate e utilizzate per l'erogazione di un servizio pubblico indispensabile e di interesse collettivo;
- le acque sotterranee prelevate da falda profonda saranno destinate esclusivamente al consumo umano ovvero all'uso potabile come definito ai sensi del D.P.G.R n. 15/R 2004;
- ai sensi dell'art. 16, comma 1 del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i. la ricerca, l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee da falde profonde è riservata a prelievi di acqua destinata al consumo umano;
- sulla base dei documenti valutati e di quanto emerso in sede di istruttoria tecnica, il processo trivellazione dei nuovi pozzi e la successiva attivazione del prelievo delle acque di falda si ritiene siano tali da non determinare impatti ambientali negativi e significativi né da alterare in modo significativo e negativo l'equilibrio del bilancio idrico della falda profonda oggetto di derivazione, fatte salve le prescrizioni che potranno essere inserite nell'ambito dei successivi provvedimenti di autorizzazione alla ricerca e di concessione di derivazione d'acqua necessari alla piena attuazione dell'iniziativa;
- Gli approfondimenti condotti in sede di progettazione dell'intervento escludono, in linea generale, possibili interferenze negative con gli ulteriori utilizzi della risorsa idrica sotterranea esistenti nell'intorno dell'area di progetto e nel corso della successiva procedura di concessione di derivazione d'acqua sono previsti e richiesti specifici approfondimenti in tal senso; ad ogni modo l'uso potabile delle acque è, a norma di legge, da considerare prioritario rispetto ad ogni altro possibile utilizzo della risorsa idrica;
- Il proponente ha sviluppato una verifica di coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti non evidenziando criticità di sorta; il rischio di possibili effetti indesiderati conseguente all'eventuale alluvionamento delle aree di progetto può essere contenuto con l'adozione di semplici misure di mitigazione e di particolari accorgimenti tecnico-progettuali da sviluppare in sede di

progettazione di maggiore dettaglio;

- l’Autorità mineraria regionale, regolarmente coinvolta nell’istruttoria, non ha evidenziato criticità di sorta né motivazioni ostative alla possibile attuazione dell’intervento in progetto; il relativo nulla osta di competenza previsto ai sensi dell’art. 95 del T.U. di Legge 11 dicembre 1933, n. 1775 potrà essere rilasciato e acquisito nel corso della successiva procedura finalizzata al rilascio della concessione di derivazione d’acqua ex D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.;
- l’area di progetto non risulta essere soggetta a particolari vincoli ambientali né ricade all’interno di Aree Protette ex L.R. 19/2009 o siti Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva **92/43/CEE "Habitat"**;
- ai fini della presente istruttoria le informazioni fornite dal proponente sono ritenute sufficienti per la valutazione dei potenziali impatti delle opere sui fattori sensibili in relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali maggiormente interferite; ciò anche in considerazione delle raccomandazioni/prescrizioni e adempimenti che si ritiene necessario imporre ai fini della corretta attuazione dell’intervento a tutela del contesto ambientale e paesaggistico di progetto e fatto salvo tutto quanto potrà emergere nell’ambito della successiva procedura di cui al D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.;
- l’impianto in progetto, pur presentando taluni elementi di criticità e alcune necessità di approfondimento delle scelte e di revisione della relativa documentazione tecnica depositata, non fa presupporre impatti negativi e significativi sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate; i possibili impatti, valutati di entità accettabile, potranno essere oggetto di opportuna mitigazione secondo quanto già previsto nel progetto presentato e di seguito ulteriormente rafforzato, come eventualmente integrato con nuove specifiche prescrizioni da parte degli Enti competenti allo svolgimento del successivo iter finalizzato al possibile rilascio dell’autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee e della successiva concessione di derivazione d’acqua.

Ritenuto che:

Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l’intervento in progetto possa essere escluso, ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

a) Raccomandazioni - Adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza dovrà essere verificata nell’ambito del successivo iter finalizzato al rilascio della autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee e della successiva concessione di derivazione d’acqua:

1. Si dovrà aver cura di sviluppare un nuovo approfondimento tecnico rivolto alla valutazione della compatibilità ambientale del prelievo in progetto che innanzitutto chiarisca il destino dei pozzi esistenti (“P1”, “P2”, “P3”, “P4” e “P5”) e, a partire da una verifica del rispettivo stato di consistenza e della qualità delle acque ivi prelevate, descriva con maggiore dovizia di dettagli le relative previsioni di chiusura/ricondizionamento e ne quantifichi i contributi idrici futuri; in secondo luogo dovrà essere proposta una nuova applicazione della “Direttiva Derivazioni 2017” tenendo conto, in un’ottica maggiormente cautelativa, del quantitativo massimo effettivamente chiesto al nuovo prelievo e pari a 90 l/s; ciò allo scopo di valutarne appieno la significatività degli effetti sul corpo idrico sotterraneo interessato e anche al fine di favorire, in sede di possibile rilascio della nuova concessione di derivazione d’acqua, l’individuazione di eventuali prescrizioni/misure correttive o possibili obblighi di monitoraggio della falda;
2. Con riferimento a quanto richiesto al punto 1. circa l’applicazione della “Direttiva Derivazioni 2017” si specifica che: *a)* per la determinazione del trend della piezometria dovranno essere riportati tutti i dati SMAT S.p.A. cui si fa riferimento nell’ambito della documentazione ad oggi resa disponibile; *b)* per quanto riguarda il valore della subsidenza nella documentazione depositata si fa riferimento a valori di analisi interferometriche PSInSAR, il cui significato ed utilizzo è di norma relativo a contesti differenti

- (ad es. applicazione allo studio di movimenti franosi); le informazioni desumibili sulle deformazioni del terreno, di strutture ed edifici possono essere utili per valutare la subsidenza ma occorrerebbero studi integrativi per conseguire una conoscenza più completa del meccanismo che controlla tali processi specialmente ai fini della previsione e della valutazione degli eventi futuri; c) dovranno essere forniti i dati SMAT S.p.A. relativi al livello statico della falda profonda, cui si fa riferimento, nell'ambito della documentazione tecnica ad oggi resa disponibile, per definire il valore della soggiacenza come costante;
3. La cementazione dell'intercapedine presente fra la parete del foro di trivellazione e la colonna definitiva del pozzo "P6", deve essere estesa senza soluzione di continuità a partire dal piano campagna fino ad una profondità minima pari a 70 metri o superiore, aggiornando contestualmente la documentazione in questione, in modo da superare con un certo franco di sicurezza (minimo 10-15 metri) il livello della "base dell'acquifero superficiale" ubicato a circa a circa 181 metri s.l.m. ovvero a circa 57 ($\pm 2,5$) metri dal piano campagna;
 4. La cementazione dell'intercapedine presente fra la parete del foro di trivellazione e la colonna definitiva dei pozzi "P7" e "P8", deve essere estesa senza soluzione di continuità a partire dal piano campagna fino ad una profondità minima pari a 50 metri o superiore, aggiornando contestualmente la documentazione in questione, in modo da superare con un certo franco di sicurezza (minimo 10-15 metri) il livello della "base dell'acquifero superficiale" ubicato a circa a circa 198 metri s.l.m. ovvero a circa 38 ($\pm 2,5$) metri dal piano campagna;
 5. Dovrà essere presentata una valutazione previsionale di impatto acustico redatta da tecnico competente e abilitato, relativa principalmente alla fase di cantiere e di realizzazione dei pozzi;
 6. Considerata la relativa prossimità delle aree di cantiere relative ai pozzi "P7" e "P8" con un'area residenziale con annessa scuola d'infanzia e area adibita a orti urbani, si raccomanda, in tutti i casi e a maggior tutela dei residenti, di prevedere specifiche precauzioni e misure di mitigazione e contenimento degli impatti da rumore e da polveri sospese quali, a titolo meramente esemplificativo, l'adozione di reti antipolvere, la copertura del materiale stoccato e trasportato, la pulizia e spazzolatura dei mezzi, la limitazione della velocità dei mezzi, l'eventuale bagnatura; tali soluzioni, misure e accorgimenti tecnici che si intende proporre e adottare dovranno essere definiti e descritti in una apposita relazione tecnica da integrare al progetto di maggior dettaglio;
 7. Tutte le aree e le superfici oggetto di intervento dovranno essere ripristinate a regolare d'arte e nel pieno rispetto del contesto ambientale e paesaggistico di previsto intervento;
 8. Il proponente è chiamato, periodicamente, a verificare gli eventuali aggiornamenti relativi al fenomeno di inquinamento da tetracloroetilene di cui all'Ordinanza n. 6 del 8/3/2024 richiamata in premessa e alle relative eventuali nuove misure o raccomandazioni allo scopo di adottare gli opportuni accorgimenti, possibili contromisure ovvero eventuali azioni ritenute necessarie;
 9. Relativamente all'eventuale sussistenza di usi civici sui terreni oggetto di intervento, si suggerisce una verifica presso il Commissario degli usi civici sito in Torino od una eventuale dichiarazione Sindacale attestante l'inesistenza (o la presenza) degli stessi tra le aree interessate dall'opera da realizzare;
 10. In relazione al potenziale rischio archeologico e allo scopo di scongiurare ogni possibile impatto significativo e negativo su eventuali preesistenze archeologiche conservate nel sottosuolo, dovrà essere elaborato ed eseguito un apposito piano di saggi archeologici preliminari, al fine di accertare la sussistenza o meno del rischio archeologico nelle aree interferite dagli interventi in progetto e limitare il più possibile l'imprevisto di rinvenimenti nel corso dei lavori; si specifica che i saggi dovranno essere eseguiti da operatori archeologi di provata esperienza, sotto la direzione tecnica e scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino e senza oneri per quest'ultima; detto piano dei sondaggi archeologici potrà essere concordato preliminarmente con la medesima Soprintendenza e in tutti i casi dovrà essere autorizzato dalla stessa prima dell'esecuzione; a piena tutela del sito il presente piano di saggi risulterà da elaborare, autorizzare ed eseguire obbligatoriamente prima del possibile avvio dei lavori di realizzazione dei pozzi e delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili;

11. In sede di progettazione di maggior dettaglio dovranno essere valutati e introdotti specifici accorgimenti tecnici e progettuali ed eventuali misure di cautela atti ad evitare ovvero mitigare i possibili effetti indesiderati sulle opere in progetto e sul contesto di intervento conseguenti al rischio idraulico e di alluvioni (a titolo di mero esempio sopraelevando le strutture, introducendo apparati a tenuta stagna relativamente alle strutture elettriche, rendendo stagni gli avampozzi e/o i pozzi medesimi, ecc...); dovrà inoltre essere valutata la soggiacenza della falda freatica dal piano campagna ed, in sede di progettazione di maggior dettaglio e di attuazione dei lavori, dovranno essere adottate particolari attenzioni e, se del caso, dovranno essere previsti specifici accorgimenti tecnico-progettuali a tutela della falda e delle stesse opere in progetto;
12. Dovrà essere fornita una quantificazione di maggior dettaglio delle Terre e Rocce da Scavo (TRS) che si prevede di produrre/movimentare nell'ambito dell'esecuzione delle opere in progetto avendo cura di specificarne le previsioni di impiego/gestione nel rispetto dei disposti di legge;
13. Per la realizzazione della siepe perimetrale prevista al contorno delle ZTA si dovrà aver cura di impiegare esclusivamente essenze arbustive rigorosamente autoctone, idonee alle condizioni stazionali, al tipo di suolo e alle caratteristiche ambientali del sito, preferibilmente di provenienza locale o reperite presso i vivai forestali regionali, allevate in pane di terra o contenitore; allo scopo di favorire l'avifauna locale sono da preferire specie che presentano frutti eduli per l'avifauna (es. rosacee); allo scopo di garantire adeguato successo all'intervento di impianto dovrà essere definito ed attuato uno specifico piano di monitoraggio e di manutenzione della siepe prevedendo nel tempo il ripristino delle fallanze ed eventuali irrigazioni di soccorso.

b) Ulteriori Adempimenti

Il proponente nella realizzazione del progetto è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti ulteriori adempimenti e raccomandazioni:

1. per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'Impresa, tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e del suolo e del sottosuolo da parte dei reflui originati - direttamente e indirettamente - dalle attività di cantiere, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale;
2. relativamente alla fase di cantiere, in caso di previsto superamento dei valori limite per le sorgenti sonore, l'impresa esecutrice dei lavori dovrà presentare al Comune di Carmagnola apposita domanda di autorizzazione in deroga ai limiti vigenti in materia di inquinamento acustico;
3. l'individuazione delle aree di salvaguardia dei pozzi oggetto della presente istruttoria dovrà essere sottoposta alla valutazione ed espressa approvazione da parte dei competenti Uffici della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; ai sensi del D.P.G.R. n. 15/R 2006 e s.m.i., una volta individuati i centri di pericolo presenti nell'intorno delle opere in progetto, l'indagine dovrà essere integrata con una relazione contenente le misure necessarie alla messa in sicurezza delle attività che interferiscono con le aree di salvaguardia proposte;
4. per l'esecuzione dei lavori si raccomanda di adottare in modo stringente tutte le misure previste dalle: *"Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale"* di cui all'Allegato B alla D.G.R. del Piemonte n. 33-5174 del 12/6/2017;
5. Dovranno essere comunicate alla U.S. Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA della Città metropolitana e ad ARPA Piemonte le date di avvio e di conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio dei nuovi pozzi.

Dato atto dell'insussistenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di

Torino;

Dato atto che con Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 44/2023 del 26/9/2023 è stato approvato il Documento Unico di Programmazione (DUP) per gli anni 2024-2026, poi aggiornato con D.C.M. n. 55/2023 del 21/12/2023;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con il D.Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitan;

IL DIRIGENTE

Visti:

- la Direttiva 2014/52/UE che modifica la Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il D.L. n. 153/2024 "Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico" convertito, con modificazioni, dalla L. n. 191/2024;
- la L.R. n. 13/2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)" e s.m.i.;
- il R.D. 11.12.1933 n. 1775 e s.m.i. "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici";
- Il D.P.G.R. n. 10/R 2003 - Regolamento regionale recante: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione d'acqua pubblica (L.R. 29/12/2000 n. 61)" come modificato dal D.P.G.R. 9/3/2015 n. 2/R;
- Il D.P.G.R. n. 15/R 2006 - Regolamento regionale recante: "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)";
- Il D.P.G.R. n. 15/R 2004 - Regolamento regionale recante: "Disciplina dei canoni regionali per l'uso di acqua pubblica (Legge regionale 5 agosto 2002, n. 20) e modifiche al regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10 (Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica)";
- il D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6.7.2002 n. 137" e s.m.i.;
- la L. n. 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e s.m.i.;
- la Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente della Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po n. 4 del 20/12/2021, "III ciclo del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del Fiume Po (PdGA). Il aggiornamento - art. 14 Direttiva 2000/60/CE. Adozione dell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del Fiume Po ai sensi

degli artt. 65 e 66 del D.Lgs 152/2006" (PdPo2021) e il D.P.C.M. 7/6/2023 di approvazione dello stesso;

- la "Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico Padano" ("Direttiva Derivazioni") di cui alla Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'AdBpo n. 8 del 17/12/2015 come modificata e integrata con la Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po n. 3 del 14/12/2017 in ottemperanza al Decreto del Direttore della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del MATTM n. 29/STA del 13/02/2017;
- il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 e sue successive varianti e integrazioni e il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico Padano (PGRA) approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016 e relativi aggiornamenti;
- la D.C.R. del Piemonte n. 179-18293 del 2/11/2021 con la quale è stato approvato il "Piano di Tutela delle Acque (PTA)";
- il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2024-2026 approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 44/2023 del 26/9/2023 e aggiornato con Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 55/2023 del 21/12/2023 e i relativi obiettivi strategici e operativi con, in particolare, l'obiettivo strategico "OS02013 - Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: Efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento, delle bonifiche o messa in sicurezza" e l'obiettivo operativo "0902Ob13 - Minimizzare impatti sull'ambiente attraverso miglioramento attività VIA VAS AIA/AUA";
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitan;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **il progetto di realizzazione di n. 3 nuovi pozzi di derivazione di acque sotterranee ad uso potabile acquedottistico in Comune di Carmagnola e presentato da SMAT S.p.A.**, con sede legale in Torino (TO), C.so XI Febbraio n. 14 - C.F./P.IVA 07937540016, **dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 5, c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- di stabilire che la predetta esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto, nelle responsabilità del proponente, delle **raccomandazioni** richiamate in premessa alla **lettera a)** e degli **adempimenti** di cui alla successiva **lettera b)**;
- di stabilire che il progetto dovrà essere attuato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di raccomandazioni/prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, **qualsiasi modifica del progetto autorizzato, così come**

definita all'art. 5, comma 1 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame della Unità Specializzata Valutazioni Ambientali - Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Torino;

- di stabilire che, in conformità ai disposti di cui all'art. 19, c. 10 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il presente provvedimento **ha efficacia temporale per anni cinque** dalla data di sua pubblicazione decorsi i quali, in assenza di realizzazione delle opere, lo stesso dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente corredata di una relazione esplicativa aggiornata che contenga i pertinenti riscontri in merito al contesto ambientale di riferimento e alle eventuali modifiche, anche progettuali, intervenute, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
- di attestare l'insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;
- di demandare alla U.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA di questo Ente la notifica della presente determinazione al proponente e a tutti i soggetti interessati e coinvolti nel procedimento espletato, nonché la sua pubblicazione all'apposita pagina del sito web dell'Ente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 23/12/2024

IL DIRIGENTE (VALUTAZIONI AMBIENTALI)
Firmato digitalmente da Claudio Coffano